

CRISI POLITICA DI FINE SECOLO

L'ultima fase politica in Italia del XIX secolo fu critica per i problemi che i vari governi trovarono per far fronte alle richieste della classe lavoratrice e al contrasto politico.

Alla caduta di Crispi si fu una unione di forze eterogenee in parlamento (anche 12 esponenti dell'estrema sinistra entrarono in parlamento). Il fallimento di Crispi fu causato dalla sua politica repressiva che generò forze politiche contrarie alla sua posizione.

1896-98 GOVERNO DIRUDINI: la maggioranza eterogenea del governo Dirudini era composta da uomini di destra, radicali e di estrema sinistra (la sinistra premeva per un nuovo pareggio di bilancio).

In politica estera si mise fine al tentativo di penetrare in Etiopia e si decise di migliorare i rapporti con Francia ed Inghilterra. La situazione diplomatica mondiale era migliorata dopo che nel 1890 Guglielmo II aveva messo fine alla carriera politica di Bismarck sollevandolo dall'incarico. L'imperatore tedesco gli rimproverò il fallimento della repressione della social-democrazia (che era arrivata al 20% dei consensi) e la mancata politica coloniale e aggressiva (che avrebbe potuto contrastare l'impero coloniale inglese).

Mentre peggiorano i rapporti tra Inghilterra e Germania, l'Italia apre politicamente verso i paesi occidentali appianando le difficoltà con i francesi.

Dirudini concesse l'amnistia ai promotori dei fasci siciliani e successivamente nominò il gen. Pelloux (sostenuto da Umberto I) ministro della guerra: i radicali dopo questa decisione tolsero il sostegno al governo, facendo sì che la maggioranza si spostasse a destra.

Nel '97 venne posto un nuovo dazio sul grano estero, che assieme alla cattiva annata del grano nel '98 e all'aumento dei costi delle navi da trasporto, fece aumentare il prezzo del pane andando a colpire i consumi

dei ceti più poveri. Il malcontento sociale sfociò nel 1898 in uno sciopero generale; nello stesso anno pesanti repressioni e arresti vennero attuate contro i socialisti (con la polizia colpevole di non seguire le indicazioni meno rigide del governo).

In primavera, la reazione del governo allo sciopero generale fu isterica: affidò ai generali di dichiarare nelle varie zone d'Italia, a livello locale, lo stato di assedio nel caso ci fossero dei pericoli.

In maggio, a Milano, il generale Baia Bellaris aprì il fuoco dei cannoni sui manifestanti causando 100 morti e 500 feriti (ricevette in seguito una medaglia al valore da parte del re).

Seguirono una ondata di arresti tra coloro che erano considerati i capi della rivolta, cattolici e socialisti, ma in realtà la rivolta non aveva capi, era stata una manifestazione spontanea a cui si erano accodate correnti politiche opposte al governo. Visti i provvedimenti del governo, la sinistra liberale (di Giolitti e Zanardelli) ritirò l'appoggio al governo: Dirudini si dimise passando le consegne al gen. Pelloux.

Nel 1897 Sonnino un esponente conservatore della destra scrisse l'articolo "torniamo allo statuto" uno scritto che può essere considerato il manifesto della destra. Nell'articolo si sosteneva che la situazione andava male perché il sovrano aveva poco potere: il governo avrebbe dovuto rispondere soltanto al re e non al parlamento. Il re era in oltre stato "allontanato" dal potere legislativo che gli spettava. In breve, Sonnino sosteneva che la centralità dello Stato dovesse stare nel potere esecutivo del sovrano. Si ebbero posizioni diverse all'interno della maggioranza e il gen. Pelloux fu uno di quelli che non ne vennero influenzati.

1898-1900 GOVERNO PELLOUX: il governo introdusse misure per limitare gravemente la libertà di stampa, associazione ed espressione, e quasi tutte le libertà fondamentali. L'opposizione ricorse all'ostruzionismo per impedire l'attuazione della proposta o altrimenti si sarebbe avuta una svolta autoritaria: il governo allora sfruttò il decreto regio per impedire il discorso parlamentare. Fortunatamente in seguito

necessità di avere materie prime il Giappone decise di espandersi nei territori dell'estremo oriente, ricchi di questi materiali.

L'attacco a Pearl Harbor non era sconosciuto: già da Gennaio, i vertici del governo americano lo sapevano: probabilmente Roosevelt permise l'attacco per giustificare poi l'entrata in guerra.

1941 - OPERAZIONE BARBAROSSA

Nel giugno 1941 prende il via l'"operazione Barbarossa", il piano tedesco di invasione dell'URSS, che seguiva la linea anticomunista già proposta nel Mein Kampf. L'attacco colse i russi impreparati, perché Stalin riteneva che Hitler non lo avrebbe attaccato, se prima non avesse sconfitto le potenze occidentali, soprattutto la GB.

OPERAZIONE LEONE MARINO: tra il luglio e l'ottobre 1940 la Germania lanciò un attacco della aviazione contro gli isolani. L'idea era quella di sconfiggere totalmente l'aviazione inglese per poi avviare una invasione terrestre. Nonostante i grandi bombardamenti subiti, l'Inghilterra resistette e inflisse numerose perdite ai nemici grazie all'uso dei radar e dei piccoli aerei "spitfire". Fallito l'attacco agli inglesi, Hitler decise di mirare all'URSS.

Stalin, negli anni precedenti aveva sottovalutato la Germania e tra il '36 e il '37 con le "purghe staliniane" eliminò molti validi generali della Armata Rossa rimanendo senza un valido comando.

La Germania invase la Russia, giungendo addirittura a 20 km da Mosca. Le perdite URSS furono gravissime: 3 milioni di uomini persi, 20000 carri armati e 15.000 aerei. L'avanzata dei tedeschi non fu ostacolata nei territori limitrofi, dove la popolazione accolse con gioia i nazisti (vista la posizione di superiorità della Russia, di Stalin). Successivamente prese il via lo sterminio della popolazione, il rastrellamento degli ebrei e gli esperimenti con carie umane (l'URSS ebbe 20 milioni di morti nella seconda guerra mondiale).

OTTOBRE '41: a 20 km da Mosca, la guerra di movimento divenne guerra di posizione. I

tedeschi furono bloccati e arretrarono, nel dicembre, fino a Smolensk dove fu durissima la resistenza. Anche a Leningrado, assediata dai tedeschi, la resistenza fu dura.

I tedeschi decisero così di dirigersi verso la Transcaucasia, una zona ricca di petrolio, che se i tedeschi avessero conquistato, gli avrebbe permesso di continuare la guerra. La città di Stalingrado era fondamentale per il controllo del Caucaso. A partire dal novembre 1941 si può parlare di una sottile controffensiva sovietica.

Nell'agosto 1942 iniziò la battaglia di Stalingrado che fu una delle grandi svolte della IIWW.

BATTAGLIA STALINGRADO: la battaglia durò dall'agosto '42 al febbraio '43. Dopo una serie di successi tedeschi, lo scontro divenne corpo a corpo, casa per casa. Diverse sacche di resistenza russe resistettero e avviarono una controffensiva. L'Esercito nazista fu bloccato in città fino all'arrivo del gen. Zukov a capo di truppe fresche da Sud quando la vittoria russa si concretizzò. Il massiccio peso della artiglieria (mille cannoni misero in difficoltà i "tigri" tedeschi, i fortissimi carri armati) costrinse a febbraio, la resa dei 250.000 uomini di Hitler a cui era stata richiesta la resistenza ad oltranza ed erano rimasti accerchiati.

CONSEGUENZE: questa vittoria permise l'avanzata dei russi e causò la disastrosa ritirata delle truppe italo-tedesche.

IL MERITO DI STALIN: Dopo l'invasione della parte occidentale (dicembre '41), Stalin avviò un massiccio trasferimento di impianti e personale nella parte orientale: 1500 fabbriche vennero spostate in Asia Centrale. Qui vennero prodotti tutti i mezzi bellici del contrattacco russo.

LE GRANDI BATTAGLIE DEL 1942

La prima parte del '42 fu favorevole alle potenze dell'asse Roma-Berlino-Tokio per la conquista di nuovi territori asiatici e la minaccia alle colonie britanniche di India e Australia. L'asse raggiunse la sua massima espansione.

Nel giugno '42 due vittorie della flotta U.S.A. fermarono l'imperialismo nipponico:

- La battaglia del Mar dei Coralli (che divide Australia e Nuova Guinea)
- La battaglia delle isole Midway (ad Ovest della Hawaii)

BATTAGLIA DI EL-ALAMEIN: combattuta tra il luglio e il dicembre 1942. Si tratta della "Stalingrado in Africa settentrionale". Cominciò dopo che i tedeschi entrarono in Egitto arrivando a soli 80 Km da Alessandria. Si divide in due fasi

LUGLIO: l'asse attacca l'Egitto ma l'Inghilterra riesce a fermare Rommel

NOVEMBRE: parte il massiccio contrattacco britannico favorito dal maggior numero di forze ed equipaggiamento (1000 carri vs 500, e 200.000 uomini vs 100.000)

Il Gen. Montgomery vinse anche grazie alle dotazioni fornite dagli USA: ad esempio il carro Sherman USA era più piccolo ma migliore sulla sabbia dei panzer tedeschi. Le armi tedesche erano certamente più perfezionate ma gli USA ne producevano di più

DICEMBRE '42: SBARCO IN MAROCCO E ALGERIA

Questo sbarco alleato aveva l'idea di stringere i tedeschi in Africa: l'asse si trovò bloccato tra due fuochi.

Dalla fine del '42, iniziarono le vittorie favorevoli agli alleati.

GENNAIO '43: INCONTRO DI CASABLANCA tra Churchill, Roosevelt e Stalin

Fu importante perché decise lo sbarco alleato in Sicilia il 10 luglio '43. Stalin a differenza degli altri due, voleva aprire un secondo fronte nel Nord Europa

in Danimarca o Francia. La scelta di attaccare l'Italia fu fatta perché già si sapeva della fragilità dei consensi del fascismo: nessuno avrebbe opposto resistenza.

LA CADUTA DEL FASCISMO

Dopo eloquenti dimostrazioni di fragilità del regime fascista, come la promozione di grandi scioperi operai nelle maggiori città del Nord Italia, il 10 luglio 1943 gli alleati sbarcarono in Sicilia, senza trovare alcuna significativa resistenza, ed anzi ottenendo una accoglienza da liberatori.

L'illusione della guerra parallela, l'impreparazione dell'esercito e l'andamento della guerra causarono una delusione verso il regime e una perdita di consensi (alcuni gruppi cattolici si schierarono proprio contro).

Il 25 luglio in una riunione del gran consiglio del fascismo venne votato l'abd. di Grandi. Egli fece una analisi della situazione, avversa a Mussolini: il fascismo si era appiattito su posizioni naziste (come le leggi razziali, visto che in Italia gli ebrei erano pochi e ben integrati) e si era continuato a "rincorrere i tedeschi". Grandi propose di tornare allo Statuto Albertino (ancora in vigore sotto il fascismo) e ristabilire il comando delle forze armate a Vittorio Emanuele III (era necessario sciogliere la Milizia Volontaria S.M.). La mozione di Grandi che proponeva un ritorno ad una monarchia autoritaria (senza Mussolini e P.N.F.) fu votata con il voto favorevole anche di Galeazzo Ciano. Mussolini fu sfiduciato, arrestato e imprigionato a campo imperatore sul Gran Sasso, su ordine di Vittorio Emanuele

FARINACCI: segretario del PNF dal 1920, il più fascista di tutti, ritiene che la dittatura di Mussolini sia stata troppo morbida. Era più vicino ai nazisti.

L'8 settembre 1943, il governo Badoglio, firma l'ARMISTIZIO con gli alleati. Ciò apparve come un tradimento agli occhi dei tedeschi che decisero di invadere il territorio italiano. L'Italia fu divisa in due: - CENTRO-NORD -- tedeschi
- CENTRO-SUD -- americani

LINEA: fu la linea di confine territoriale decisa dagli occupanti tedeschi. Andava dalla
^{JUSTAV} Toscana a Gaeta e durò dal settembre '43 alla primavera del '44

Il re e il Gen. Badoglio avrebbero dovuto dare indicazioni precise di attacco ai tedeschi ai soldati italiani. Il re invece scappò a Brindisi per porsi sotto la protezione degli anglo-americani, lasciando allo sbaraglio le truppe italiane. 600.000 soldati finirono prigionieri dei tedeschi e furono mandati nei campi di concentramento.

LA RESISTENZA

Mussolini fu liberato dai tedeschi da Campo Imperatore e con il loro aiuto fece nascere la Repubblica Sociale Italiana, detta anche Repubblica di Salò, per la località del lago di Garda in cui aveva sede (tutto il territorio circostante era occupato dai tedeschi). Questa repubblica si proponeva di combattere tutti i traditori del 25 luglio e per riscuotere i consensi lanciò un programma di socializzazione delle industrie. Era il settembre '43.

Proprio in questo mese nacque il fenomeno resistenziale: molti di coloro che non volevano entrare nella nuova repubblica o erano sempre stati antifascisti, o non volevano essere vittime delle violenze dei tedeschi, entrarono tra le fila dei partigiani.

I partigiani erano di diversa natura politica: "Brigate Garibaldi" (PCI), "B. Matteotti" (PSI), "B. Giustizia e libertà" (cattolici), "Gli azzurri" (monarchici), uniti con lo stesso obiettivo di combattere il nemico fascista. Si ebbero talvolta scontri tra partigiani di diverso orientamento politico, come nel caso Patzus, in cui si scontrarono cattolici e comunisti. La resistenza fu un fenomeno simile al risorgimento.

Le furono i meriti importanti della resistenza:

1. **POLITICO**: crearono i presupposti per una Repubblica democratica e non Monarchica (La Gran Bretagna aveva in mente per l'Italia un ordinamento monarchico)

2. **CIVILE**: una parte di italiani ha dimostrato di riscattarsi dall'assorbimento alla dittatura fascista.

3. **MILITARE**: creò diversi problemi all'esercito tedesco favorendo l'intervento alleato.

e non trovano più credito". La mancanza di senso può determinare una profonda frustrazione e sgomento esattamente come la "morte di Dio". L'uomo che viene a trovarsi in questa condizione, cerca una via d'uscita in "tutto ciò che ristora, guarisce, tranquillizza, stordisce" e che può manifestarsi "sotto diversi travestimenti, religiosi o morali o politici o estetici". Sono passivi Schopenhauer e la sua volontà, Wagner e la sua musica, troppo vicini all'etica cristiana.

- **ATTIVO**: questo è un "segno di forza" indicativo di una cresciuta potenza dello spirito. La mancanza di senso viene ora interpretata come una liberazione, come passaggio necessario per la creazione di nuovi valori.

Questa idea è espressa nella parabola delle tre metamorfosi, del cammello, del leone e del fanciullo che gioca. Il cammello ha in sé il concetto del "tu devi", una morale che non mi impongo da solo, ma che mi viene imposta dall'esterno. E l'uomo tradizionale, che reprime gli istinti. Il leone invece è espressione del nichilismo attivo: ha in sé il concetto di "io voglio, non è però l'altre uomo", perché si propone soltanto di distruggere i valori ed accoglie con entusiasmo la fine della morale basata sul dualismo. È ancora uno stato patologico, non è ancora in grado di costruire una nuova morale, è solo forza di struttura e negazione del tradizionalismo.

- **ESTREMO**: si arriva infine al fanciullo che gioca, il vero altre uomo. Egli dà significati alle cose, creandoli liberamente: è in grado di formare un nuovo valore di valori.

VOLONTÀ DI POTENZA: affermarla significa andare oltre il nichilismo. È la caratteristica saliente dell'altre uomo.

Si costruiscono valori senza appellarsi a realtà trascendenti, e dunque senza la pretesa di considerarli assoluti. Si parla per questo di "ermeneutica": non esistono i fatti come dati oggettivi ma esistono soltanto delle interpretazioni. Il modo con cui questo concetto è stato espresso è ambiguo: la volontà di potenza arriva ad identificarsi con la volontà di dominio. Probabilmente Nietzsche riteneva che si identificassero solo nell'uomo tradizionale: questo vale per il passato non per l'altre uomo.

testa e diventando qualcosa di nuovo.

SERPE: circolarità del tempo, e il carattere soffocante per l'uomo della tradizione. Chi è legato alla visione lineare è soffocato da quella circolare.

Mordere il capo significa assumere l'idea dell'eterno ritorno così da far diventare l'uomo libero. Egli accetta volontariamente di mordere e divenire l'oltreuomo.

Quello che è importante per Nietzsche è vivere come se il tempo avesse struttura circolare, vivere come se ogni istante del tempo fosse importante in se stesso. Solo se intendiamo il tempo in questa forma possiamo valorizzare ogni evento.

L'uomo che riesce a realizzare ciò di volta oltreuomo. Sono state date interpretazioni politiche dell'oltreuomo, soprattutto da parte del nazionalismo ma sono tutte forvianti.

L'ULTIMO NIETZSCHE

Le opere dell'ultimo periodo di Nietzsche sono: "Genealogia della morale", "Al di là del bene e del male", "L'anti-Cristo". In questi anni il filosofo critica la morale e il Cristianesimo, affronta le questioni del nichilismo e la volontà di potenza.

L'ORIGINE DELLA MORALE: Nietzsche riprende l'idea secondo cui la morale sarebbe nata da considerazioni egoistiche e utilitaristiche, come già aveva affermato nella sua fase illuminista. Laddove gli altri vedevano qualcosa di sacro e di puro, lui vedeva qualcosa di "umano troppo umano". Esistono diversi tipi di morale:

- **MORALE DEI SIGNORI**: o aristocratica, legata all'impulso di autoconservazione. È un atto di affermazione.

- **MORALE DEGLI SCHIAVI**: o del risentimento, o sacerdotale, occorsa in corrispondenza dell'affermazione di una casta sociale. Esprime rifiuto nei confronti di tutto ciò che è volontà di vivere: esalta invece i valori che rifuggono la corporeità. Nietzsche critica

questa morale, così come aveva criticato Socrate, secondo cui tutto ciò che deriva dal corpo è amaro e negativo. Viene negata la dimensione naturale dell'uomo.

CRITICA AL CRISTIANESIMO

dal discorso sulla morale, il filosofo si ricollega alla critica del cristianesimo. Nietzsche distingue la figura di Cristo da quella di San Paolo: il cristianesimo al giorno d'oggi segue in realtà la figura del santo.

Mentre Cristo, descritto come "santo rivoluzionario" o "anarchico", ha valorizzato anche la dimensione della sensibilità e della corporeità, S. Paolo ha espresso il suo risentimento nei confronti della vita ed è per questo definito "apostolo della vendetta".

Purtroppo, per Nietzsche, l'etica di S. Paolo è diventata l'etica della chiesa: i valori del cristianesimo sono utilitaristici, perché si è permessa l'affermazione della casta sacerdotale nella società. Sono in realtà dei "disvalori": questa morale è fondata sul senso di colpa, su di una aggressività che l'uomo rivolge a se stesso. Questa è una anticipazione del pensiero di Freud: l'uomo vive continuamente in una condizione di repressione dei suoi istinti.

IL NICHILISMO: per il filosofo ce ne sono due tipi:

- **INCOMPLETO**: è da attribuire a quelle filosofie che si sono liberate delle divinità tradizionali, ma le hanno sostituite con altri ideali tradizionali: es: Socialismo, Positivismo, Idealismo e nazionalismo che concepiscono tutte valori assoluti.

- **COMPLETO**: parte dall'idea di una totale assenza di valori, "manca la risposta al perché delle cose". C'è presa di coscienza che non esiste un mondo vero: "non ci sono più ideali assoluti", "non c'è più un mondo vero".

Nietzsche a proposito distinse anche tra altri tre tipi di nichilismo:

- **PASSIVO**: è un "declino e regresso della potenza dello spirito", "un segno di debolezza" e di stanchezza perché "i finora perseguiti sono inadeguati".

Allo stesso tempo sbarcarono in Russia alcuni contingenti stranieri (soprattutto anglo-francesi ma anche U.S.A., Italia e Giappone) che attaccarono da Sud, dal porto di Odessa, per sostenere le armate bianche e "punire i traditori".

I bolscevichi però vinsero e sconfissero tutti per diversi motivi:

- 1) Le armate nemiche erano sì forti ma dislocate in aree periferiche non riuscirono mai a riunirsi;
- 2) Queste forze avversarie non erano unite politicamente: la maggioranza era zarista ma vi era anche il KD e le forze straniere a favore della democrazia.
- 3) Le potenze straniere inviarono truppe ma con il dissenso dei socialisti nazionali che vedevano nei russi un mito e un punto di riferimento perché il proletariato aveva conquistato il potere. Questi fecero opposizione interna ai governi, che convinse a non mandare ulteriori truppe.
- 4) L'ottima organizzazione bolscevica nonostante una svolta autoritaria. Dal giugno 1918 vennero presi diversi provvedimenti:
 - tutti i partiti tranne quello bolscevico vennero dichiarati fuorilegge.
 - venne reintrodotta la pena di morte
 - venne organizzata una forte polizia politica (C.E.K.A.)Trotsky poi organizzò "l'Armata Rossa" non fortissima né addestratissima ma compatta ideologicamente e con una ferrea disciplina.

INVASIONE POLACCA: proprio nel momento in cui le Armate Rosse stavano sconfiggendo i nemici, il neo stato della Polonia attaccò la Russia conquistando la Bielorussia e dando il via ad un conflitto che durò dall'aprile '20 al marzo '21, e vide fasi favorevoli alternate. Nel marzo '21 venne firmata la pace che concesse l'Ucraina ai Polacchi ma rafforzò lo spirito nazionalista russo.

INTERNAZIONALE COMUNISTA 1919 - 1920: nacque la terza internazionale, per iniziativa di Lenin, che si contrappose nettamente alla seconda (dissoltasi dopo le votazioni per i crediti di guerra dei vari stati). Di ispirazione Marxista la nuova internazionale considerò la vecchia un tradimento verso i lavoratori: ottenne l'adesione di 64 partiti di

tutto il mondo. La nuova internazionale aveva 21 precise condizioni per entrare a farvi parte tra cui:

- cambiare il nome dei partiti da socialista a comunista adottando il programma bolscevico, le sue regole interne e accettando i bolscevichi come guida;

- mettere da parte il riformismo (e quindi espellere questa componente dal partito)

Lenin criticò il pacifismo: "trasformate la guerra imperialista in guerra civile"

L'importante era mettere in atto la rivoluzione: ma Lenin non aveva capito che nei paesi occidentali non vi erano le condizioni sufficienti per attuarla. Il suo limite fu quello di pensare di attuare meccanicamente a tutti i paesi la soluzione bolscevica.

Si parla dunque di **CENTRALISMO DEMOCRATICO**:

CENTRALISMO: non ci sono maggioranze o minoranze o correnti all'interno del partito, deve essere tutto unito

DEMOCRATICO: è l'aspetto negativo perché evidenzia il primato bolscevico.

I partiti comunisti dovevano infine appoggiare tutti i movimenti di liberazione di paesi che lottavano contro l'imperialismo e il colonialismo.

La situazione rimase però ugualmente molto complessa: i KD volevano mantenere la rivoluzione soltanto nell'ambito di una svolta democratica e liberale. A sostenerli c'erano anche i socialisti rivoluzionari e i menscevichi. I socialisti rivoluzionari erano gli eredi dei populist e godevano di grande prestigio. Tuttavia al loro interno vi è una divisione tra moderati e anarchici: sono dunque forti numericamente ma non politicamente. Ottennero la maggioranza tra contadini e analfabeti. Anche i menscevichi accettavano l'idea di una svolta democratica: solo in seguito si sarebbe instaurato il socialismo. Tutte queste forze politiche vogliono anche dare prosecuzione alla guerra, sebbene il conflitto sia diventato impopolare sia per le conseguenze sociali che per quelle economiche.

Nei soviet la situazione era diversa: i bolscevichi ottengono la maggioranza superando il 50% mentre i socialisti hanno poco più del 20%. Il leader dei bolscevichi, Lenin, era rientrato in patria nel marzo 1917 approfittando degli sconvolgimenti in corso. Fece subito pubblicare "tesi di aprile" nel quale affermava il rifiuto di collaborazione con qualsiasi altra forza socialista ed esprimeva il motto "tutto il potere ai soviet" che sarebbe poi diventato lo slogan della rivoluzione d'ottobre. Per Lenin doveva essere perseguita la pace: il conflitto mondiale doveva essere subito interrotto, perché contrario agli interessi del lavoratore. Un altro principio affermato nel testo fu "terra ai contadini" e la conseguente fine del latifondo. Nelle fabbriche invece la gestione doveva essere affidata ai consigli operai. Lenin pensava poi che la rivoluzione in Russia sarebbe stata solo l'inizio, per poi estendersi a livello mondiale: solo così si sarebbero raccolti i frutti. Lenin in questo caso prese un abbaglio: nei paesi stranieri non esistevano le condizioni per metterla in atto perché i partiti erano scarsamente rivoluzionari.

In questo periodo però, non soltanto i bolscevichi lottavano per mettere in atto la rivoluzione: anche l'estrema destra premeva per riappropriarsi del potere. Il governo repubblicano con Kerenskij dovette resistere a numerosi attacchi da destra e da sinistra perché da entrambe le parti si cercava di realizzare un colpo di stato. Kerenskij dovette così allearsi ora con l'una o con l'altra per evitare che una delle due parti acquisisse troppo potere.

RIVOLUZIONE D'OTTOBRE nel novembre 1917 (25-26 ottobre per il calendario russo) un'insurrezione bolscevica rovesciò il governo provvisorio affidando il potere ad un governo rivoluzionario presieduto da Lenin. Quella che era nata come repubblica sovietica si trasformò in una dittatura del partito bolscevico.

Nel congresso panrusso che voleva unificare tutti i soviet russi, i bolscevichi ottennero il 52% mentre i menscevichi e socialisti il 26%.

Al contrario nelle elezioni della assemblea costituente il rapporto si ribaltò con socialisti rivoluzionari al 58%, bolscevichi al 25%, KD al 4%. I bolscevichi erano forti nelle grandi città e nei soviet.

I bolscevichi, conformemente a Lenin sciolsero con la forza l'assemblea costituente per vanificare le elezioni su tutto il paese, accentrare in loro il potere, dare importanza solo ai soviet e giungere alla pace separata con la Germania.

PACE DI BREST-LITOVSK: coerentemente con le posizioni bolsceviche contrarie alla guerra, Lenin strinse questa pace separata con i tedeschi concedendo vari territori alla Germania (Polonia, Estonia, Lituania, Lettonia e Finlandia).

CONSEGUENZE: i tre esponenti dei socialisti rivoluzionari nel governo ne usarono, e i bolscevichi rimasero isolati in tutto il paese (Lenin subì addirittura un attentato).

La pace venne meno agli accordi dell'intesa e determinò la scomparsa del fronte orientale così che le truppe vennero spostate sul fronte italiano e su quello occidentale.

Intanto la paura verso la Russia cresceva in tutta Europa per la sua volontà di esportare la rivoluzione.

GUERRA CIVILE 1918-1920: lo scontento verso i bolscevichi era diventato altissimo tanto che questi furono costretti ad affrontare una serie di eserciti, le "Armate Bianche" in varie zone della Russia. Queste armate erano composte da forze rivoluzionarie egemonizzate da chi voleva un ritorno allo zarismo e al potere militare.

L'Armata del Gen. Kolciak attaccava dalla Siberia e dagli Urali

L'Armata del Gen. Denikin attaccava invece da Sud e dal fiume Don.

za. Questa stretta cerchia possiede ancora la mentalità aristocratica dei tempi della rivoluzione francese e non quella borghese. Le cariche poi erano talvolta per ereditarietà e non per merito. Risulta dunque difficile una soluzione democratica anche perché la borghesia è poco numerosa, ha scarso metodo e poca iniziativa.

I PARTITI: • KD-cadetti (costituzionali democratici): si tratta di una fazione liberale, che vuole rendere la Russia liberale

• P.O.S.D.R (partito operaio socialdemocratico russo) composto da

- MENSCEVICHI (minoranza) volevano una soluzione socialista a cui occorreva giungere attraverso le riforme, ma prima di tutto la Russia doveva diventare un paese borghese e capitalista con una Repubblica Democratica

- BOLSCEVICHI (maggioranza) capeggiati da Lenin che unisce la teoria di Marx e il populismo e vuole raggiungere la società socialista attraverso la rivoluzione e non con le riforme, quindi in termini più rapidi. La fase di Repubblica Democratica doveva essere presa dagli operai insorti che in breve avrebbero condotto alla società capitalista. Mentre per i populistici erano i contadini a dover insorgere, Lenin come Marx riteneva che i veri rivoluzionari dovessero essere gli operai di fabbrica.

Dal 30 ottobre 1905 al luglio del 1906 in Russia si instaura una monarchia liberale.

Il 1905 fu denso di eventi: a gennaio ci fu la cosiddetta "domenica di sangue". L'associazione degli operai che si era formata a Pietroburgo avanzò numerose richieste, tra cui un miglioramento del salario, una regolamentazione delle ore di lavoro e l'istituzione di una assemblea eletta a suffragio universale. In risposta alle richieste l'esercito aprì il fuoco.

Dopo questo evento la fiducia del popolo verso lo zar calò drasticamente: l'ondata di scioperi che seguì lo costrinse a concedere la costituzione.

Il primo Soviet ("parlamento", in russo) si formò a Pietroburgo e costituiva l'assemblea rappresentativa della componente operaia ed esprime le tesi dei partiti più a sinistra.

Nel 1906 vennero indette le ELEZIONI DELLA DUMA, il parlamento; ad avere la maggioranza fu la destra dei proprietari terrieri assieme alla KD.

Lo zar volle poi modificare la costituzione per affermare il suo potere autocratico ma la Duma gli negò la richiesta: Nicola II sciolse l'assemblea nel 1906 e reinstaurò l'assolutismo che si protrasse fino alla Prima Guerra Mondiale.

LA GUERRA MONDIALE fu un disastro per i Russi: nel 1917 le perdite ammontavano a 3 milioni e mezzo.

Al contrario del resto d'Europa le industrie entrarono in crisi: la chiusura degli stabilimenti crebbe sempre più. Il governo fu costretto a ricorrere a prestiti stranieri e allo stesso tempo a stampare più cartamoneta (determinando anche una forte inflazione). L'intero sistema produttivo, che non era in grado di sostenere i ritmi della guerra, subì un tracollo spaventoso.

Le forze politiche avanzarono dunque richieste di riforme e la Duma tornò a riunirsi: lo zar la risciòse immediatamente. Si intuì che l'unica via era quella della rivoluzione perché con il governo non c'era dialogo. L'assassinio di Rasputin fu determinante per lo scoppio della rivoluzione.

RASPUTIN: godeva della fama di un santone ma era molto vicino alla famiglia dello zar. Era un esponente del clero che voleva una svolta a destra del governo ed una alleanza con gli imperi centrali.

RVOLUZIONE DI FEBBRAIO: all'inizio di marzo 1917 (fine febbraio per il calendario russo) prese il via una rivoluzione borghese-liberale. A mobilitarsi furono tutte le forze antizariste: ci fu uno sciopero generale a Pietrogrado (nuovo nome della capitale dal '14) organizzato dai soviet, che ormai avevano assunto grande importanza non solo nei centri abitati ma anche in campagna coinvolgendo i contadini. Lo zar fece intervenire l'esercito ma questo invece di sparare sulla folla manifestò fraternità ai manifestanti. Il 15 marzo 1917 (per il nostro calendario) la Russia diventò Repubblica in seguito all'abdicazione dello zar.

ENTRATA IN GUERRA DEGLI STATI UNITI

Nel 1915 la Germania inizia la guerra sottomarina con attacchi diretti a navi mercantili e civili in risposta al blocco a distanza predisposto dagli inglesi. Il blocco a distanza consisteva nel bloccare navi, che trasportavano armi o rifornimenti, dirette alle coste tedesche. Questo blocco contravveniva agli accordi internazionali di Ginevra e colpiva anche la popolazione civile. I tedeschi, non disponendo di una flotta sufficientemente forte per affrontare quella inglese iniziarono a silurare le navi fornendo però un preavviso.

Nel maggio 1915 l'affondamento del "Lusitania" e del "Sussex" provocano la morte di 130 cittadini statunitensi: il presidente U.S.A. Wilson minaccia la rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania. Il governo tedesco risponde che fermerà la guerra sottomarina solo se gli inglesi terranno il blocco a distanza. Il 31 maggio 1916 le acque tra Norvegia e Danimarca sono teatro della battaglia dello Jutland tra la Royal Navy Britannica e la flotta tedesca. La vittoria inglese, nonostante i gravi danni affermo la superiorità inglese sui tedeschi in mare: la Germania non può che continuare a silurare navi civili.

A fine anno 1916 lo Stato Maggiore Tedesco decide di daro il via alla guerra sottomarina "senza restrizioni" (che eliminava il preavviso alle navi da silurare). Sia il cancelliere tedesco che il Kaiser erano contrari a questa alternativa ma Hindenburg e Ludendorff furono favorevoli. Hindenburg sarà presidente della Repubblica Democratica Tedesca dal '25 al '33 (è in realtà di destra). Ludendorff, esponente di estrema destra sarà un amico di Hitler. Questa decisione peggiorò ancor più i rapporti con gli U.S.A.

Nell'aprile 1917 il presidente Wilson, con l'approvazione del congresso decide l'entrata in guerra degli U.S.A. al fianco dell'Intesa. Al termine della guerra, il ministero inglese delle armi e delle munizioni spiega l'entrata in guerra degli U.S.A.:

- l'attacco alle navi mercantili
- la dipendenza inglese dall'industria militare americana che riforniva l'Intesa.

Nel 1915 un terzo dei proiettili sparati dagli inglesi era made in America; tra il '14 e il '17

l'esportazione di acciaio e ferro era aumentata di 4 volte e di 10 quella degli esplosivi. L'industria U.S.A. sostiene industrialmente ed economicamente l'Intesa: non potevano assistere alla vittoria delle potenze centrali.

LA RIVOLUZIONE RUSSA

Nel 1905 la Russia era già stata teatro di una rivoluzione avvenuta dopo la guerra contro il Giappone. Il conflitto era terminato nello stesso anno con l'affermazione dell'impero nipponico sia per mare che per terra.

LA SOCIETÀ RUSSA: la Russia rappresenta la quinta potenza industriale al mondo (1 USA, 2 GB, 3 GER, 4 FRA) ma con il 47% del capitale rispetto agli altri paesi e con 1/3 del capitale azionario non russo. Metà del debito pubblico era verso i paesi occidentali. Rappresentava uno sbocco per i mercati occidentali in quanto esportava materia prima ed importava manufatti. Le imprese erano grandi e poche (il 50% della manod'opera lavorava nel 5% delle imprese) tutte concentrate a Mosca e nella capitale Pietroburgo.

La società era arretrata e circa il 78% dei cittadini poveri:

- il proletariato rurale (contadini) ne era la maggior parte e vivevano nei MIR, i villaggi rurali russi dove vi sono terre comuni senza proprietà privata
- solo il 20% erano operai.

POPULISMO: è una corrente di pensiero politico russo che ritiene si possa passare dal feudalesimo al socialismo attraverso un breve periodo di capitalismo perché i contadini non hanno il concetto di proprietà privata.

La maggioranza del proletariato urbano è alfabeto (2 operai su 3 sanno leggere e scrivere) ma nelle masse contadine l'analfabetismo è quasi totale.

La borghesia vera e propria costituisce solo il 19%: più che altro mercanti e imprenditori stranieri (soprattutto tedeschi).

L'alta borghesia si fonde con l'aristocrazia e insieme costituiscono una ristretta oligarchia (2,5%): sono proprietari terrieri e allo stesso tempo grandi capitalisti.

Hanno il monopolio dell'amministrazione pubblica, della politica e delle cariche di rilievo.

MAGGIO 1915 - OTTOBRE 1916

L'esercito italiano fu subito in difficoltà, trovandosi a combattere su tre fronti:

- Trentino e altipiano di Asiago
- Carnia e alpi Giulie
- zona del Carso.

I generali di stato maggiore pensavano ad un conflitto che sarebbe durato pochi mesi e invece già nei primi 6 mesi di combattimento erano morti 60.000 soldati, molti dei quali uccisi nei tentativi di assalto, spinti dai comandanti. La STRAFEXPEDITION (spedizione punitiva) dell'esercito austro-ungarico, fu l'offensiva sull'altipiano di Asiago, guidata dal generale Conrad von Hotzenauel, nel 1916 diede il via ai logoranti e pesanti scontri sulle alpi.

Oltre alle difficoltà sul piano militare, forti furono le ripercussioni politiche: nel maggio 1916 cadde il governo Salandra. Salandra fu criticato dagli interventisti per non aver capito la natura della guerra (inoltre ne aveva dato indicazioni precise, ne aveva stabilito dei piani). Anche il comandante Cadorna venne criticato per non aver concentrato gli attacchi nel Carso; l'opinione pubblica e la stampa invece lo esaltarono. Nel maggio 1916 ci fu la volontà di un governo di unità nazionale, una maggioranza allargata che vedeva Baselli pres. del consiglio. Il P.S.I. rimaneva fermo nella contrarietà alla guerra.

Seguì un cambiamento sul piano istituzionale e nella società:

- 1) Creazione di un ministero per le armi e le munizioni per coordinare lo sforzo bellico (nascono ministeri simili in tutta Europa). Questo ministero deve decidere quali aziende devono contribuire allo sforzo industriale e lo fa attraverso la pratica delle "commesse". Le grandi aziende, sfruttando i finanziamenti statali realizzano profitti elevati.
- 2) Forte arricchimento di FIAT, ILVA e ANSALDO nel settore meccanico e della siderurgia. All'interno delle commissioni incaricate di scegliere le aziende da sostenere c'erano rappresentanti dell'industria che fecero i loro interessi.

Il capitale della ILVA passò da 30 a 500 milioni, quello della FIAT da 25 a

125 con l'aumento dei dipendenti da 4.000 a 40.000. Attraverso i grandi profitti, la grande industria fu in grado di acquisire banche e giornali.

- 3) Militarizzazione dei rapporti di lavoro. Ci fu la cancellazione dei diritti sindacali, dello sciopero, del limite di ore lavorative e le infrazioni sul lavoro iniziarono ad essere severamente punite. Aumentò la subordinazione lavoratore-datore di lavoro; aumento in oltre il numero di donne operaie in fabbrica causando un cambiamento del ruolo della donna nella famiglia e nella società.
- 4) Ci fu un notevole rincaro dei prezzi nelle grandi città a causa della trascuratezza del settore in questo periodo. Lo scontento sfociò in alcune rivolte e manifestazioni guidate dalle donne.

Il 1916 fu in oltre l'anno di due importanti battaglie sul fronte occidentale:

BATTAGLIA DI VERDUN: fu la più lunga della storia (19 mesi febbraio-dicembre) vide 800.000 perdite tra gli schieramenti di Francia e Germania. La battaglia venne combattuta nella Lorena, centro di fortificazioni militari con numerose postazioni di artiglieria. I tedeschi si concentrarono su questo punto chiave per dissanguare i francesi e poi colpire in altre zone.

I tedeschi schierarono 1300 pezzi di artiglieria su un fronte di 12 Km, e sfruttarono le sturmtruppen (truppe d'assalto tedesche). L'operazione fallì per le numerose perdite tedesche e per la controffensiva anglo-francese sul fiume Somme. La devastazione del territorio fu così grande che si parlò di "scontro con la materia".

BATTAGLIA DELLA SOMME: nella controffensiva anglo-francese, i britannici mandarono avanti scozzesi, canadesi e irlandesi e ciò permise la ritirata tedesca su Verdun e l'invarianza del fronte occidentale. Le perdite tra i due schieramenti furono circa 1.200.000.

Sul fronte orientale l'esercito tedesco avanzò in Polonia e Russia Bianca.

governo fantoccio, a carattere reazionario e collaborazionista, guidato dal Generale Vichy.

Tale governo collaborò attivamente nei rastrellamenti ebrei. La parte centro-Nord della Francia era invece direttamente controllata dai nazisti.

Non tutti i francesi accettarono la resa: il Generale Charles De Gaulle, conservatore ma antinazista chiamò a raccolta i francesi per combattere Hitler dando il via alla resistenza armata il 18 giugno 1940.

L'ENTRATA IN GUERRA DELL' ITALIA

La rapidità della vittoria tedesca, la convinzione della superiorità di Hitler e che si sarebbe combattuta una "guerra lampo" spinse Mussolini a dichiarare l'entrata in guerra dell'Italia il 10 giugno 1940.

Mussolini optò immediatamente per una offensiva sulle Alpi: in pochi giorni, contro una Francia prossima alla capitolazione, l'esercito italiano subisce 5000 perdite. Mussolini voleva dimostrare la forza dell'Italia e decise in autunno di attaccare la Grecia ("spezzaremo le reni alla Grecia"). Anche stavolta l'esito fu negativo e nell'ottobre 1940 gli italiani furono ricacciati in Albania.

Seguirono una serie di sconfitte, in Calabria contro la flotta inglese, in Cirenaica, nell'Africa Orientale Italiana (Eritrea e corno d'Africa). In tutti i settori l'Italia dimostrò la sua inferiorità: si pose fine all'idea di Mussolini, di una guerra parallela, una guerra da condurre autonomamente rispetto alla Germania nazista. Questo sogno era durato solo 6 mesi.

L'ENTRATA IN GUERRA DEGLI STATI UNITI

L'esercito tedesco dovette intervenire a ristabilire l'ordine nei balcani: tra il 1940 e il 1941 con una offensiva rapida aumentò la sua pressione nei balcani occupando Grecia e Jugoslavia. Poi, sempre nel '41 dopo l'offensiva inglese in Cirenaica, i tedeschi ripresero l'area guidati dal generale Rommel (la volpe del deserto) e minacciarono l'Egitto. Sempre nel '41 Abissaba, capitale dell'A.O.I., cade in mano agli inglesi, che pongono

fine all'impero d'Etiopia.

Il 7 dicembre 1941, l'attacco del Giappone a Pearl Harbour, nelle Hawaii, provocò 2.300 morti, la distruzione di 3 corazzate, dei 2/3 degli aerei della marina e dunque l'entrata in guerra dell'America.

LA POSIZIONE DEGLI USA: - il popolo americano aveva una tendenza isolazionista e voleva rimanere neutrale ed estraneo.

- Roosevelt (l'uomo del New Deal, dopo la Great Depression) fu eletto come presidente nel 1940 per la terza volta ed era a favore dell'entrata degli USA in guerra. Mostrò la sua tendenza già prima dell'attacco giapponese:

- 1) Propose aiuti militari alla GB e investimenti bellici
- 2) Promosse la "Legge su prestiti e affitti" che prevedeva aiuti bellici con importanti incentivi ai paesi di "importanza vitale" per gli USA.
- 3) Firma la Carta Atlantica: questo accordo tra Roosevelt e Churchill dell'agosto 1941, riprende l'ispirazione democratica della politica americana già espressa nei "14 punti del pres. Wilson". Segna la coesione con la Gran Bretagna.

IL GIAPPONE: aveva avviato negli anni precedenti una politica imperialista. Nel 1931 aveva conquistato la Manciuria (Cina) e nel '37 la costa cinese e le città principali, approfittando della guerra civile tra i comunisti di Mao Tze Tung e i nazionalisti.

PATTO TRIPARTITO: nel 1940 il Giappone strinse alleanza con Italia e Germania. Nei mesi successivi il Giappone si spinse nei territori dei paesi occidentali come l'Indocina francese (Cambogia, Laos, Vietnam) e verso la Corea.

Il governo giapponese si richiamava alla tradizione imperiale ma nonostante tutto era un paese fortemente industrializzato (anche qui vi era stato l'accordo con i proprietari terrieri come in Prussia).

Dopo l'invasione dell'Indocina, il regime nipponico fu punito con misure di restrizione economica: ricevettero un embargo dell'importazione di materie prime (sulla cui lavorazione si fondava l'economia giapponese). Per far fronte alla

era quello difensivo. Qualsiasi trattativa tra Russia e Polonia era già fallita: Stalin decise così di allearsi con Hitler.

LO SCOPPIO DELLE OSTILITÀ

Il 1 settembre 1939 inizia la seconda guerra mondiale con l'invasione tedesca della Polonia: la scusa ufficiale era quella di riprendersi il corridoio di Danzica mentre in realtà Hitler voleva l'intera Polonia.

Il giorno stesso dello scoppio delle ostilità: l'Italia dichiara la non belligeranza: l'Italia era alleata alla Germania ma per il momento decideva di non entrare in guerra. Mussolini era in realtà conscio della debolezza dell'esercito italiano.

Il 3 settembre Francia e Inghilterra dichiarano guerra alla Germania, coerenti con le posizioni dell'aprile-marzo del '38 quando, ormai consapevoli del fallimento della politica dell'appeasement, avevano deciso di stringere accordi con alcuni paesi (tra cui Turchia e Grecia, ma soprattutto Polonia) in risposta alla minaccia nazista.

L'attacco alla Polonia durò solo due settimane: nell'ottobre 1939 la Polonia si arrese definitivamente.

LA NUOVA TATTICA: aveva permesso una conquista veloce. Si tratta della Blitzkrieg, la guerra lampo, condotta con intensi bombardamenti che precedevano un massiccio impiego di mezzi di terra. Questa tattica fu l'arma vincente dei tedeschi nei primi due anni di guerra.

La Polonia fu attaccata ad Ovest dalla Germania (che ottenne $\frac{2}{3}$ del territorio) e ad est dall'URSS (che prese il restante $\frac{1}{3}$).

Seguì un periodo di stasi fino alla primavera 1940, quando ripresero i combattimenti. In questi mesi la Germania studiò l'attacco all'Europa settentrionale: Danimarca e Norvegia erano due territori importanti per la loro posizione strategica e perché controllavano il mar Baltico e il commercio con l'Inghilterra. Negli stessi mesi l'URSS (che la Germania non era ancora pronta per attaccare) attaccò la Finlandia trovando una forte opposizione e si accontentò di una retifica dei confini senza sottometterla tutta.

DANIMARCA: attaccata e conquistata nell'aprile 1940 si rese protagonista di una formidabile resistenza passiva. La filosofa Hannah Arendt ne "la banalità del male" mette in risalto come in Danimarca non ci fu alcuna forma di collaborazione e ci fu l'opposizione di tutta la popolazione alle leggi antisemite (così accadde anche in Bulgaria).

NORVEGIA: attaccata nello stesso mese fu protagonista di una resistenza attiva molto vivace, sostenuta da aiuti inglesi.

LA CAMPAGNA DI FRANCIA

10 maggio 1940 - 14 giugno 1940 (armistizio il 22 giugno)

Il 10 maggio Hitler diede il via ad una invasione francese che permise di prendere l'intera nazione in poco più di un mese nonostante un sostanziale equilibrio di uomini e carri armati dei due schieramenti (l'aviazione tedesca era però superiore).

I Francesi avevano pensato di arginare un possibile attacco tedesco creando una linea di fortificazioni sul Reno, la "linea Maginot". L'esercito tedesco invece scelse di aggirare il Reno passando per le Ardennes (un territorio tra Belgio, Olanda e Lussemburgo). La fanteria corazzata tedesca attraversò il confine attraverso quest'area boschiva. L'esercito francese, colto alla sprovvista, venne diviso in due: la parte dell'esercito che stanziava a Nord era composta da truppe anglo-francesi marciò verso il porto di Dunkerque, dove, dopo alcuni giorni di bombardamenti, salparono alla volta della Gran Bretagna. Hitler voleva preservare le truppe inglesi per tenere la porta aperta ad un possibile accordo, visto che una parte della casa reale inglese era filonazista (il Duca di Windsor). Addirittura Hess, un collaboratore di Hitler volò in Inghilterra per trovare un appoggio politico ma fu arrestato. Nel maggio '40 il conservatore antinazista Winston Churchill divenne primo ministro Britannico.

La parte dell'esercito che stanziava a Sud fu sopraffatta e in breve i tedeschi giunsero a Parigi (14 giugno). Il 22 giugno venne firmata una resa incondizionata dal pres. Pétain, nella località di Rethondes, dove i tedeschi avevano firmato la resa nel 1918. Pétain diede origine al REGIME AUTORITARIO DI VICHY nella Francia centro-meridionale, un

dell'appeasement, con i loro ministri Chamberly e Daladier accettarono le richieste tedesche: si pensò di aver evitato la seconda guerra mondiale.

Churchil, l'unico che si oppose all'appeasement di a' poi: "potevano scegliere tra il disonore e la guerra, hanno scelto il disonore e avranno la guerra."

CONSEGUENZE DELLA CESSIONE DEI SUDETI - Già all'inizio del '39 Hitler mise le mani sulla Cecoslovacchia, omembrandola in due parti: nella Slovacchia, uno stato fantoccio guidato da Monsignor Tiso, un capo di stato filonazista (mai scomunicato da Pio XII) e nel "Protettorato di Boemia e Moravia" controllato direttamente dai nazisti.
- Mussolini, dopo aver approvato nel '38 le leggi razziali (sull'onda delle "leggi di Norimberga" del 1935 introdotte da Hitler), nell'aprile 1939 conquistò l'Albania: Vittorio Emanuele III divenne "imperatore d'Etiopia e re d'Albania". Questa mossa peggiorò le relazioni con Francia e Inghilterra.

LA SECONDA GUERRA MONDIALE

GLI ACCORDI PRIMA DELLA GUERRA

PATTO D'ACCIAIO: stretto nel giugno 1939 da Germania e Italia. Si tratta di un accordo militare che completa quello politico del '36 (asse Roma-Berlino). Diversi punti chiave:

- ① L'intervento militare terrestre, marino e aereo è obbligatorio se uno dei due stati entra in "complicazioni belliche" (non se viene attaccato)
- ② Esisteva un tacito accordo, un vincolo non scritto tra i due ministri degli esteri Ciano e Ribentrop che avrebbe permesso all'Italia di non entrare in guerra fino al 1942. Questo perché l'Italia non aveva né le materie prime, né i mezzi per affrontare una guerra.
- ③ Il documento redatto dai soliti tedeschi poneva una sola condizione da parte dell'Italia ad entrare in guerra prima del '42: Hitler avrebbe dovuto accettare una lista di richieste del duce. L'errore di non porre per iscritto la condizione della guerra non prima del '42 fu gravissimo.

PATTO DI NON AGGRESSIONE: fu firmato nell'Agosto '39, una settimana prima dell'inizio del conflitto, tra il ministro degli esteri tedesco Ribentrop e quello russo Molotov. Si arrivò a questo accordo nonostante nel "Mein Kampf" fosse chiaro l'intento antitedesco.

- ① L'URSS poté evitare un attacco diretto tedesco (per alcuni anni)
- ② In una clausola, l'URSS ottenne di poter espandere la sua influenza ad Estonia, Lettonia, Lituania, Finlandia e Polonia orientale
- ③ La Germania ottenne il via libera per attaccare la Polonia evitando lo scontro con l'URSS

RAPPORTO URSS - PAESI OCCIDENTALI: ① Le Potenze Occidentali chiedevano l'aiuto URSS che però non aveva le garanzie che in caso di attacco tedesco sarebbe stata aiutata

- ② La Polonia temeva si Germania che URSS (da cui era sistematicamente invasa) e dunque non si fidava delle truppe russe, anche se il loro motivo ufficiale

I ceti tradizionali sostennero così l'alzamento dell'esercito soprattutto in Andalusia dove F. Franco sta conducendo truppe dal Marocco e a Nord nelle Asturie.

ATEGGIAMENTO: GER: invia la divisione aerea "Condor" per sostenere il rovesciamento e bombardando a tappeto alcune città spagnole (tra cui Guernica). Il suo aiuto fu pagato profumatamente con il controllo delle miniere di carbone nelle Asturie.

ITA: si schiera con la Germania e tra il 1936 e il '39 invia 70'000 uomini, prima della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale e poi anche l'Esercito con 400 caccia bombardieri e 3000 carri armati. Non chiese compensi Mussolini che voleva ottenere un utile politico: un accordo a 4 con Francia, Germania e Inghilterra. Francia e Inghilterra erano a favore dei democratici ma per non intervenire in Spagna contro Italia e Germania si astennero.

FRA: il pres. del Consiglio Blum, socialista, aveva capito che aiutando la Spagna avrebbe creato tensioni coi nazisti che non sarebbe riuscito ad affrontare senza armi moderne. Il Fronte Popolare al governo era diviso ma continuò ad una spaccatura interna. Si optò per l'invio di armi.

GB: il governo conservatore non era a favore di un governo repubblicano ed era a favore di Franco.

URSS: aiutò i repubblicani creando un esercito internazionale antifascista. Le Brigate Internazionali erano composte da molti non comunisti (Hemingway, Malraux, Orwell) e anticiparono i movimenti antifascisti. Anche molti italiani (tra cui Longo e Pacciardi che ebbero ruoli importanti nel dopoguerra) combatterono in Spagna. Rosselli: "oggi in Spagna, domani in Italia" (verme fatto uccidere in Francia nel '37).

La guerra venne vinta dalla destra, che nel '39 conquistò prima Barcellona e poi

Madrid: Due i motivi della vittoria:

- l'appoggio di Germania e Italia

- Divisione interna negli antifranchisti tra:

• ANARCHICI (più rivoluzionari, favorevoli all'eliminazione della piccola e media proprietà e anticlericali)

• COMUNISTI (più moderati e favorevoli ad un rapporto col ceto medio che altrimenti si sarebbe avvicinato a Franco).

Stalin stesso fece reprimere e imprigionare leader anarchici.

L'APPEASEMENT

Questa guerra prefigurò le alleanze della seconda guerra mondiale. I rapporti tra URSS e GB-FRA divennero diffidenti mentre le relazioni si fecero più tese negli anni successivi per la scelta di una nuova politica estera: l'appeasement. L'appeasement (appagamento) è una politica che ritiene di venire incontro a Hitler nelle richieste territoriali della Germania nazista. Già negli anni '30 il Führer iniziò a chiedere il "mattolto" per la pace di Versailles:

- l'Austria (Hitler parla di "anschluss", annessione)

- I monti Sudeti e la Cecoslovacchia (creata con Versailles aveva tolto alla Germania una sua regione)

- Corridoio di Danzica (3 milioni di cittadini tedeschi erano diventati improvvisamente polacchi)

Hitler conduceva una politica nazionalista a riguardo e fino al 1939 le potenze avversarie furono disposte ad ascoltarlo.

Nel marzo 1938 la Germania occupò l'Austria attuando l'anschluss e cacciando il vecchio premier e sostituendo uno nazista.

Nel settembre 1938 ci fu un incontro a Monaco delle delegazioni di Italia, Francia, Germania e Regno Unito in cui si doveva decidere il destino delle rivendicazioni di Hitler (soprattutto per la questione Cecoslovacchia, di cui comunque non erano stati invitati rappresentanti). L'URSS fu esclusa perché con la Cecoslovacchia aveva un trattato difensivo: le relazioni, dalla guerra di Spagna, andavano peggiorando. Francia e Gran Bretagna, seguendo la politica